

TRANSALPINA "Esposito"

14-15-16-17-18-19 Agosto 2009

Personaggi ed interpreti:

Dario e Grazia - BMW R1200 GS - "Brunilde"

Il "gancio": FABIO

La "vittima": MIMMA

Itinerari:

Andata (14-15 agosto):

http://maps.google.it/maps?f=d&source=s_d&saddr=varese&daddr=Passo+del+Sempione,+3907+Sempione,+Briga,+Vallese,+Svizzera+to:Briga,+Vallese,+Svizzera+to:46.381044,6.569824+to:annemasse+to:macon+to:montlucon+to:gueret+to:limoges&geocode=%3BF7S7wQIdnrd6AA%3BFUjCwgIdxNV5AA%3B%3B%3B%3B%3B%3B&hl=it&mra=dpe&mrcr=2&mrs=3&sz=8&via=3&sl=45.92823,6.970825&sspn=1.612389,3.488159&ie=UTF8&ll=45.752193,5.998535&spn=6.470159,13.952637&z=6

2° giorno (16 agosto):

http://maps.google.it/maps?f=d&source=s_d&saddr=limoges&daddr=45.135555,1.343079+to:D704+to:la+bugue+to:sarlat&geocode=%3B%3BF5zgrwIdaBwSAA%3B%3B&hl=it&mra=dpe&mrcr=0&mrs=1&sz=9&via=1,2&sl=45.205263,1.29364&sspn=0.816636,1.74408&ie=UTF8&ll=44.984228,1.213989&spn=0.819803,1.74408&z=9

3° giorno (17 agosto):

http://maps.google.it/maps?f=d&source=s_d&saddr=sarlat&daddr=D706+to:Avenue+de+Montignac%2FD704+to:45.126836,1.371231+to:limoges&geocode=%3BFQYwrgIdcuwPAA%3BFcx2sAId3LYSAA%3B%3B&hl=it&mra=dpe&mrcr=1&mrs=3&sz=11&via=2,3&sl=45.110846,1.300507&sspn=0.204498,0.43602&ie=UTF8&ll=45.340563,1.554565&spn=1.629384,3.488159&z=8

Ritorno (19 agosto):

http://maps.google.it/maps?f=d&source=s_d&saddr=limoges&daddr=lac+de+vassiviere+to:clermont+ferrand+to:st.etienne+to:lyon+to:Chamb%C3%A9ry,+Savoia,+Rodano-Alpi,+Francia+to:Trafoiro+del+Frejus,+10052+Bardonecchia+Torino,+Piemonte+to:torino+to:varese&geocode=%3B%3B%3B%3B%3BFbKtwId21haAA%3BFsxesAIdpD9mACLxSZFZOJRzGvImUjY0X4w%3B%3B&hl=it&mra=pe&mrcr=5,6&sl=45.447214,5.027768&sspn=6.505635,13.952637&ie=UTF8&ll=45.338633,6.792297&spn=6.518053,13.579102&z=6

14 Agosto 2009 - h. 14.50 - PARTENZA

Un'ultima consultazione al sito METEOFRENCE.FR per assicurarsi che le previsioni fossero effettivamente buone, un saluto alle figlie, cane e gatto e...via ! Si parte per il primo viaggio di coppia "in solitario".

Obiettivo: Limoges - Francia.

Intento: fare una sorpresa a Mimma prima del suo rientro definitivo in Italia dopo tre anni d'esilio.

Complice: Fabio, al corrente di tutto e perfetto interlocutore "segreto".

Ma, come al solito, partiamo con ordine...

Da tempo dicevo a mia cognata che sarei andato da lei (loro) in moto approfittando della bella stagione ma, dato che i giorni al rientro erano pochissimi, lei dava ormai per scontato che la mia promessa sarebbe stata disattesa.

Così, d'accordo con Fabio (il marito), abbiamo organizzato il "sorpresone" per ferragosto.

Nei giorni antecedenti alla partenza ci siamo tenuti in stretto contatto telefonico con la nostra "spia" francese, la quale ha avuto il suo bel da farsi affinché tutto andasse bene compreso la grigliata di ferragosto e la due giorni nel Perigord Noir a circa 200km da Limoges...giusto per gradire qualche altro chilometro e non fermarsi "sempre nello stesso posto".

Mi preparo con accuratezza l'itinerario d'andata calcolando anche la sosta notturna dato che la partenza prevista è per il pomeriggio di venerdì 14 agosto così da arrivare e fare la sorpresa per il ferragosto.

Opto per l'itinerario "alto": Sempione, Lago di Ginevra, Macon (sosta notturna), MontLucon, Limoges.

La sera precedente la partenza controllo i bagagli e preparo lo zainetto per le tute anti pioggia anche se è prevista una settimana di caldo e afa: fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

Mi stampo da Google-Map tutte le cartine con le indicazioni della strada da percorrere, le deviazioni da prendere, le autostrade "à péage" da evitare e...basta. Sono pronto.

Noto però in Grazia una certa "titubanza" nel affrontare così tanti km in moto (alla fine ne faremo 2.200) ma lo spirito

"zingaro" della mia dolce metà ha il sopravvento sulle paure e reticenze del caso.

Stabilisco un pseudo ruolino di marcia che salta già in fase di partenza: ritardo di un'ora sul previsto ma, tra una cosa e l'altra, il tempo passa e così partiamo alle tre invece che alle due.

Il bagaglio è ridotto all'osso: borsa serbatoio, bauletto (esteso), zainetto tute anti pioggia (sopra il bauletto con le cinghie) e zaino con vivande sulle spalle della passeggera.

Brunilde, la mia moto, è pronta e i cavalli scalpitano.

Si parte ! L'emozione è forte e, ovviamente, c'è anche un po' di tensione per il primo lungo viaggio in moto.

Raggiungiamo la prima meta prevista per la sosta in circa un'ora e mezza: passo del Sempione.

Traffico praticamente inesistente, strade libere e pulite....insomma una goduria ! Foto di rito sotto il cartello del passo e si riparte in direzione della piana di Briga.

Forse la parte più noiosa del viaggio: dobbiamo attraversare la piana calda e assolata sfruttando solo pochi km di autostrada perchè per il resto è strada normale.

Caldo e vento forte ci accompagnano fino alla seconda sosta del viaggio: Brunilde necessita di essere abbeverata per condurci per almeno altri 250 km.

Così ne approfittiamo per rifocillarci e ripartiamo dopo circa una mezz'oretta.

Direzione Ginevra.

Niente da dire: paesaggio molto bello, strade scorrevoli, scambiamo quattro chiacchiere con l'interfono, ogni tanto uno squillo alle figlie....il tempo passa e maciniamo km su km senza nemmeno stancarci più di tanto (almeno io...).

Arriviamo a metà del Lago di Ginevra ed espatriamo in Francia attraversando una dogana che non sembra nemmeno essere tale.

Consegna alla mia "navigatrice" una copia delle indicazioni stradali che dobbiamo seguire sebbene io le abbia sulla borsa del serbatoio, questo per concentrarmi maggiormente alla guida e lasciare a lei quest'incombenza che so non le si addice più di tanto...ma deve solo leggere !

"Eh...ma non ci vedo ! Eh...ma io non ci capisco nulla...Ah, si ! Adesso dobbiamo fare circa venti minuti d'autostrada..."

"Vabbè, ho capito...." e così col mio "fiuto" da Tom-Tom becco senza particolari problemi l'autostrada e cominciamo a percorrerla in direzione della meta prefissata per la notte e cioè Macon.

Le prime ombre della sera cominciano a calare ma non celano la spettacolarità del paesaggio attraversato dall'autostrada: immense e sterminate foreste intervallate da verdi spianate completamente disabitate, selvagge...bellissime !

Poi noi andiamo in direzione ovest per cui vediamo il tutto con i colori del tramonto...e che volete di più dalla vita ?!

Insomma un altro sogno si sta avverando per me: a cavallo della mia Brunilde, con moglie al seguito, in giro per l'europa...e chi l'avrebbe mai detto...

Sono le nove di sera, circa, quando arriviamo alla meta prestabilita: Macon.

Rinfrancati per il raggiungimento del primo obiettivo, ci concediamo anche il "lusso" di percorrere la strada alla ricerca di un motel guardandoci intorno ed ammirando il paesello niente male.

Notiamo molta gente, ci sono delle manifestazioni in città, fuochi d'artificio: finalmente arriviamo nella zona dei motel. Cominciamo a chiedere la disponibilità ma i "due di picche" si sprecano.

"Strano...sembra che tutta la Francia sia in vacanza in questo posto..." così ci dirigiamo verso un distributore di benzina dato che Brunilde consigliava l'inserimento del liquido necessario affinché non ci lasciasse a piedi...

Possiamo dire che, da quel momento, comincia la vera avventura e impariamo tante cose....

Ci siamo girati tutti i motel di Macon e tutti ci hanno liquidato con un "C'est complete....", la mia stima per i francesi raggiunge il minimo storico quando mi accorgo che è praticamente impossibile fare benzina ad un distributore automatico con le banconote...sti ca@@@ di francesi non fanno benzina con i soldi !

"Eh beh...direte voi-usa la carta di credito...."

Già....peccato che non funziona !!!

Eh si ! Nei distributori 24/24 ci vuole la carta di credito con il PIN !

"Eh beh...direte voi-e tu sei così barbone che non ce l'hai ???"

CERTO CHE CE L'HO !!! MA PERCHE' NON ME LO CHIEDE IL PIN E MI DICE "PAIEMENT REFUSÈ"

????

Francesi di mer@@@a !!!

Il mio astio verso tutto ciò che è transalpino diminuisce leggermente quando, al distributore, chiedo ad uno stanziale (che sembrava se ne fosse mangiato un altro tant'era grande e grosso), se era possibile da qualche parte fare benzina con la "monnaie".

Il tizio, gentilissimo, introduce la sua carta di credito e indicandomi mia moglie e strizzandole l'occhio, mi dice di fare pure quanta benzina volevo, tanto l'avrebbe pagato lei, una bella gnoccona italiana...ah ah ah !!!

No, non è stata proprio così.

Ha messo la sua carta di credito e si è fatto dare i contanti: Vive la France !

Tra un'incazzatura e l'altra, in quel paese di ca@@o, abbiamo buttato quasi due ore della nostra esistenza ma, fortunatamente, Brunilde è stata approvvigionata e ciò ci consente di prendere la direzione di Limoges (mancano SOLO 450km) e fermarci in qualche altro paesino alla ricerca di un motel.

Qualche dubbio e perplessità data l'ora ci è anche venuto ma, confidando nei motel che distribuiscono le chiavi delle camere 24/24 anche in assenza di "consierge", pensiamo che **"...figurati se non troviamo un motel libero !!!"**. Così prendiamo la strada giusta per la nostra meta finale e, mentre la percorriamo, stiamo attenti a scorgere cartelli che indichino motel, letti, hotel, brande e qualsiasi cosa che ci consenta di stare orizzontali fino al mattino dopo.

15 Agosto 2009 - h. 00.00 -

E' ormai mezzanotte passata, lungo la strada trovare un autogrill (non è autostrada) è impossibile.

Ogni tanto usciamo dalla strada principale e ci fiandiamo verso il paesino ma niente da fare.

Alle due e mezza di notte raggiungiamo un altro agglomerato di motel lungo la strada, effettuo la solita richiesta informatica all'ingresso e ricevo la "solita" risposta in francese: **"Nous sommes désolés....etc etc"**

Ovviamente i "vaffanc@@o" si sprecano tanto da "illuminare" la strada in direzione Limoges.

Così con Grazia decidiamo che ci saremmo fermati alla prima area di parcheggio che troveremo lungo la strada, giusto per riposarci un paio d'ore.

Facciamo un bel po' di km prima di trovare un'area di parcheggio: naturalmente la più sfigata area di parcheggio di tutta la Francia.

Sono le due di notte e l'umidità è altissima.

Dico **"...guarda che non ci possiamo mettere a terra...sdraiamoci sulle panchine dei tavoli da picnic...almeno è meno umido..."**

Probabilmente eravamo in collina e neanche tanto bassi d'altitudine. Di certo è che c'erano prati e boschi intorno...

Così ci mettiamo giù sdraiati, io vestito da moto, senza togliermi nemmeno i guanti su una panchina e Grazia sull'altra.

Grazia, riesce ad addormentarsi quasi subito, ma lei è quella dei riposi flash: un quarto d'ora, venti minuti...

Dopo cinque minuti comincio a sentire le "mani" dell'umido stringermi il collo e la nuca: mi alzo, prendo la felpa col cappuccio e me la metto sotto il giubbotto da moto.

Tiro su il cappuccio e mi metto il foulard da moto fin sopra il naso: avevo paura che arrivasse qualche "Flic" e mi scambiasse per un Black-Blok o per uno dei disordini delle Banlieu...

Passa poco più di mezz'ora e sento che **"THE FOG"** si sta impossessando sempre più del mio corpo: mi rialzo e prendo la tuta anti-pioggia e la indosso sopra tutto quanto già avevo addosso.

La sfiga vuole che, col freddo, ogni dieci minuti mi scappasse da fare pipì...per cui...alè, in piedi ! a pisciare davanti a tutti perchè c'erano pure i bagni rotti...

Gli occhiali erano coperti dalla brina...i caschi praticamente umidi e bagnati...

Mi rimetto giù steso e sento un tizio che, in italiano, comincia a parlare con Grazia...

"Eh...c'est dura eh ? Fa freddo, eh ?!" e Grazia gli risponde in modo educato....

"Mais oui, anche moi andavo in mòtò....ma je ogni 500 km mi fermavo a dormir dans un motel !!!"

A quel punto mi stavo alzando per colpirlo con una testata alla Zidane, gridargli "Italia campione del mondo !!!" e successivamente dargli fuoco....ma ha pensato bene di salvare la sua vita e andare fuori dalle palle....

Cerco di prendere sonno ma **"THE FOG"** mi colpisce con un fendente all'occhio destro: mi inca@@o, mi alzo e decido di riprendere la strada per Limoges.

La cosa positiva: abbiamo fatto tanti altri km verso il nostro punto d'arrivo....

La cosa negativa: Brunilde ha sete ancora !!!

"Ca@@arola !!! E adesso ??? Sono le quattro ! Dove lo troviamo un distributore aperto ???"

Fortunatamente, uscendo dalla strada principale, troviamo l'ennesimo agglomerato di motel e addirittura uno con una "consierge" in carne ed ossa.

Cerco d'impietosirla (anche se guardandomi in faccia non ce n'era bisogno), offro il mio corpo, le prometto che tiferò Francia ai prossimi mondiali....il tutto in cambio di una camera, anche la sua di casa....la cuccia del cane....insomma qualcosa !

La tipa consulta il terminale, scuote la testa e mi manda alla porta..."**Je suis désolés mais..."**

Esco sconsolato, ormai in preda all'odio più sfrenato nei confronti dei francesi e con una domanda che mi gira in testa da ormai tre o quattro ore..."**MA 'STI CA@@O DI FRANCESI DORMONO TUTTI NEI MOTEL ??? LE CASE NON CE L'HANNO ???"**

Così raccolgo le stanche membra della mia affranta mogliettina e ci dirigiamo verso l'ennesimo distributore di benzina...chiuso.

Sarà stata la stanchezza, sarà stata la pesantezza del mezzo, sta di fatto che, proprio nell'area di servizio effettuando una

manovra "da fermo", perdo il controllo di Brunilde e quando vedo che non ce la faccio a tenerla in piedi, l'accompagno con delicatezza a terra saltando giù dalla sella...mentre Grazia l'accompagna a terra col suo fianco destro ! Sbam !

Pochi attimi di sconcerto e chiedo segni di vita alla mia dolce metà la quale mi risponde con gli occhi sgranati "**Che culata !!!**"

Tiriamo di nuovo in piedi la moto, controllo che tutto sia a posto ma, quando la provo, mi rendo conto che Brunilde è "offesa".

Con gli occhi iniettati di sangue, pronto ad uccidere, col sangue che ha lasciato posto all'adrenalina, ricontrollo il cavallo d'acciaio e mi accorgo dopo un paio di minuti di panico, che il paramani teneva premuta la leva del freno anteriore.

Scampato il pericolo e con l'adrenalina che scorreva a fiumi uscendo anche dalle orecchie, ci dirigiamo verso un altro distributore.

Sono le quattro e mezza del mattino, siamo in viaggio dalle quindici del giorno prima...

Sento gli occhi pesanti e così, una volta giunti al distributore, piazza la moto sul cavalletto, butto a terra lo zaino e su un comodo letto di cemento appoggiato alla colonnina dei prezzi del carburante, schiaccio un pisolino di un'oretta e mezza fino alle sei, orario d'apertura del distributore.

Cosa sia successo in quell'ora e mezza....non saprei proprio dirlo.

Alle sei del mattino, ormai albeggiante, vengo svegliato da Grazia che mi annuncia l'apertura del distributore: fatto il pieno, compro anche la cartina stradale della Francia in quanto le mie, con l'umidità, si erano praticamente sciolte.

La temperatura è comunque fresca, ci sono tredici gradi quando ripartiamo tanto è che io non mi tolgo nemmeno la giacca antipioggia.

Ormai il traguardo è vicino e manca un'ultima sosta per avvisare Fabio che di lì a poco saremmo arrivati e per fare colazione con un "*croissant et un capucino*".

Arriviamo ad imboccare la A20 in direzione di Limoges e, dopo mezz'ora circa, giungiamo a destinazione.

La sorpresa è indubbiamente riuscita: arriviamo nel vialetto di casa, mi fermo e suono il clacson un paio di volte.

Si affacciano alla finestra la Mimma e i bambini ma non realizzano chi potesse essere a fare quel baccano nella tranquilla e silenziosa campagna limousine.

Così ribadisco il "concetto" risuonando il clacson della moto ed alzandomi la visiera del casco: "**Ma...sei Dario ?!?!**"

Bambini !!! Lo zio Dario !!!" e dopo pochi secondi realizza che, con me poteva esserci solo una persona, sua sorella !!!

La scena è tipo "Carramba che sorpresa !!", mancava solo la musica di sottofondo, i fazzoletti e le lacrime.

Ma le lacrime stavano scendendo quando, dentro di sé Mimma ha pensato... "**Ca@@arola ! Ma noi domani dobbiamo andare nel Perigord ! E adesso che sono arrivati questi, come facciamo ???? E poi ??? La cena di stasera ! Oltre ai due ospiti ci sono anche loro !!! Oh Madonna-Signùr !**"

Ma la nostra "talpa" Fabio ha pensato a tutto, prenotando anche per noi due.

Quindi, dopo i convenevoli di rito, le abbiamo spiegato che i "due ospiti" per la grigliata di ferragosto eravamo noi e che saremmo andati anche noi con loro nel Perigord.

Detto questo attendiamo con impazienza l'arrivo di Fabio che, nel frattempo, era andato a far provviste di croissants e altre amenità gastronomiche.

Insomma...l'unico che non c'era al nostro arrivo era proprio lui ! Il nostro "gancio" !

Quattro chiacchiere, caffè, croissant e....poi io "svengo" un paio d'ore.

Mi "riprendo", mangio un buon risottino coi gamberi preparato da mia cognata e, aiutato da un ottimo Champagne Francese e da un caldo torrido...."risveglio" fino alle sei di sera....insomma anche un "mulo" come me ha i suoi limiti.

Al risveglio noto che non c'è più una mucca che avevo visto pascolare nel prato di fronte casa durante la giornata (mucche ce ne sono a bizzeffe...prati sterminati adatti al pascolo e una fattoria di fianco a casa), mi fanno vedere quello che avremmo mangiato di lì a qualche ora: ho capito che fine aveva fatto il quadrupede. Era a fette sulla nostra tavola pronta ad essere cucinata alla griglia e condita da un ottimo Bordeaux messo a decantare in caraffa di vetro.

La mia pancia era pronta anche a questo "supplizio"....e "fromages francais" ? Rien ? Mais oui !!!!

Cala la notte e anche la palpebra....

16 Agosto 2009

Non ho nemmeno avuto il tempo di svuotare il bauletto della moto perchè il giorno dopo l'arrivo, domenica 16, partiamo alla volta del tanto agognato Perigord Noir.
La sveglia è in orario decente: l'abbondante colazione fa da prologo al viaggio che di lì a poco sarebbe cominciato ma non senza però fare benzina a Brunilde, arrivata a Limoges con la "gola arsa" dalla sete di 98 ottani.
Così, caricata la moto e indossati gli indumenti appropriati, ci francobolliamo dietro la macchina dei Meriggi in direzione Carrefour per fare benzina.
E' domenica...alla cassa non c'è nessuno...e quindi ?! Come faccio benza ?
Meno male che Mimma ci consente l'utilizzo della sua "Carte Bleu" per inserire ben 18 euro di "Liquido prezioso".
Che dire ? Dove la trovate un'accoglienza così ?
Ti ospitano, ti prestano dei vestiti, le ciabatte, ti danno da mangiare (bene e tanto) e in più ti pagano anche la benzina per andare in giro !!! Che vacanza !!! Altro che le nostre Pro-Loce !!!
Anche se a dire il vero Fabio, dopo nemmeno due ore che eravamo arrivati mi ha chiesto da quanti giorni fossimo lì...mah ! :-D

Tutto pronto per raggiungere la prima meta della giornata: il villaggio del 1900 di **LA BUGUE** (Aquitania-Valle della Dordogna).
Imbocchiamo l'autostrada (gratuita) ed affrontiamo un'ottantina di chilometri per arrivare a Brive-la-Gaillarde.
Svoltiamo sulla A89 in direzione Bordeaux ma la percorriamo solo per pochi chilometri (a pagamento) per uscire e percorrere le strade che attraversano le campagne ed i boschi della bella regione francese.
Ovviamente è inutile dire che, percorrendo quei chilometri, ho pensato di organizzare il Giro del Bastardo del prossimo anno da quelle parti, peccato solo la distanza...
Per un motociclista-turista credo che la Francia sia la nazione ideale per fare chilometri e godersi i paesaggi: strade sempre in ordine, asfalto praticamente nuovo, traffico scarso (dovuto anche dal fatto che c'è un'immensa rete stradale e le possibilità di fare strade alternative sono tante), guidatori attenti e rispettosi dei motociclisti !
Il mio astio verso ciò che fanno i transalpini questa volta è dettato dall'invidia: possibile che noi italiani non riusciamo ad essere meglio (o almeno uguali) a loro ?!

Durante il tragitto, vengo colpito più volte dall'"embolo del bastardo", dico a Grazia di attaccarsi perchè si...parte !!!
Sorpasiamo la Meriggi-car e partiamo a manetta lungo i saliscendi francesi: che sballo. Una vera goduria.
Ogni tanto ci fermiamo a fare le foto in mezzo ai boschi e aspettiamo i Meriggi dotati di tom-tom dato che io non so la strada.

Dopo un paio d'ore arriviamo a La Bugue: parcheggiamo auto e moto e ci rifocilliamo ad un bar chiedendo anche le indicazioni per il "villaggio".
Veniamo indirizzati verso il luogo che dista circa 1,5km da dove ci troviamo in quel momento ed optiamo per la soluzione "pedonale".
Così attraversiamo il paesino e i due fotografi (Grazia e Fabio) cominciano gli esperimenti. Io, invece, adocchio immediatamente una boulangerie e mi fiondo a comprare un paio di baguettes...giusto per gradire...e poi vuoi che i miei nipotini non mangino un po' di pane con lo zio ?!

Dopo una ventina di minuti giungiamo a "**Le Village du Bournat**" che è la riproduzione di un villaggio del 1900 con tutti i mestieri dell'epoca.
Paghiamo l'ingresso (12€ cad.) ed iniziamo la visita.
I personaggi del villaggio sono vestiti come all'epoca: troviamo strumenti, attrezzature, utensili utilizzati in quel periodo compreso il trapano del dentista (alimentato a pedale) e una vaporiera che serviva al falegname per alimentare la sega circolare.
Ma il mio interesse lo riceve in modo particolare il produttore di birra: assaggiamo un calice da 25cl (2€) di una ottima birra fruttata che ci lascia tutti soddisfatti.

Il caldo è molto forte, sono le tre del pomeriggio, i bambini sono stanchi (noi pure...) e concludiamo il giro nel villaggio.
Riprendiamo la strada verso i mezzi motorizzati e ci fermiamo al baretto che è stata la partenza del tour.
Giusto il tempo di far rinfrescare l'auto (parcheggiata fino a quel momento al sole) e mantenere la promessa di zio: Edo e Cate devono fare un giro sulla moto e così, sul piazzale antistante la Gendarmerie, incurante del fatto che avrebbero potuto arrestarmi, carico i pargoli e soddisfo le loro richieste.

Un vero motociclista, dopo qualche ora che non cavalca il suo mezzo, diventa "impaziente", "nervoso".
Ci dirigiamo verso Sarlat-la-Caneda che dista una trentina di chilometri da La Bugue: le strade invogliano...oh se invogliano !!!
E così, consueto avvertimento alla consorte, e si parte per qualche chilometro a velocità "sostenuta".
Il paesaggio non si discosta per nulla da quello del mattino e le strade consentono queste "scorribande senza freni".

E motociclisti in giro ??? Beh...non tanti ad essere sincero.

La maggior parte biemvuisti...naturalmente ! :-D

Ci si saluta sempre e addirittura anche i gendarmi in moto salutano incontrandoti !!! Ah...ovviamente biemvuisti anche i gendarmi...

Arriviamo a Sarlat e ci avviciniamo verso la chambre d'hote prenotata anzitempo dai Meriggi.

L'anziano gestore mi fa parcheggiare in garage di fianco ad una Opel Kadett (anni 60...per intenderci) messa sotto un telo protettivo (???)

Poi conosciamo la simpatica padrona di casa che ci introduce nella maison d'epoca: l'arredamento kitch, bello "pesante", quadri con cornici che saranno pesate dai 20 ai 30kg l'una, l'arredamento della camera da letto stile anni 60 (quello coi mobili belli spessi) e naturalmente un bel paio di coperte di lana sul letto...giusto per stare freschi.

Decisamente l'impatto visivo non è entusiasmante ma tanto, per quanto ci dobbiamo stare, non è che ci interessi più di tanto.

Prezzo con petit-dejuner 44€ (a coppia) quindi tutto sommato....poco.

Il tempo di rinfrescarsi (Grazia anche il tempo di dormire mezz'ora) e si fanno quasi le sette de la tarde: abbiamo il ristorante prenotato per le diciannove per cui dobbiamo dirigerci verso il centro del paese.

Percorriamo la via principale del borgo e possiamo notare che ci sono parecchi turisti in giro: pochi italiani (forse solo noi), olandesi, spagnoli e gi immancabili tedeschi.

Poi ci infiliamo in una vietta laterale che ci porta al ristorante prenotato per la serata: "Le Medioevale".

Ci sistemiamo all'esterno e cominciamo a consultare il menù che propone varie soluzioni gastronomiche.

Mimma forza la scelta sul patè e sull'oca...ma io non mollo. Opto per salmone e una bella bistecca di beef con salsa al pepe verde per concludere con una creme brûlée.

Grazia, invece, si vuole gustare le specialità del luogo: quindi oca.

Fabio rimane fregato con gamberi e pasta (si ! pasta in bianco usata come contorno ! bleah...) mentre la Mimma sceglie il menù medioevale.

Et les enfants ??? Mais oui !!! Hamburger e patatine !!!

Una volta strafogati di queste leccornie, riprendiamo il giro nel paesello che nel frattempo si era riempito ancor di più di turisti. Lungo le strade ed in piazza spettacoli di vario genere che conquistano l'attenzione di grandi e piccoli.

Il caldo non cala e, quando ci dirigiamo verso casa, pensiamo alla temperatura che di lì a poco troveremo in camera.

Già perchè le camere sono anche "corredate" di una bella e fresca moquette !!!

La giornata volge al termine: spalanchiamo le finestre e togliamo dal letto tutto ciò che potrebbe scaldare. Le coperte volano per terra e comunque il caldo è talmente forte che dopo nemmeno cinque minuti sono già bagnato di sudore....ma, fortunatamente, la stanchezza prende il sopravvento e ci si addormenta.

17 Agosto 2009

La sveglia suona alle otto e mezza.

Ci troviamo tutti nella sala preposta alla colazione: l'arredamento è sempre "forte" tanto da mettere quasi un senso di oppressione.

La sciura comunque ci prepara una buona colazione con latte, cioccolato, caffè, croissants, marmellate....

Ci ingozziamo per bene prima di intraprendere la nuova giornata da turisti che ci porterà verso Beynac e la Maison Forte de Reignac.

Beynac è un comune francese di 478 (almeno così dicono fonti su internet) abitanti situato nel dipartimento della Haute-Vienne nella regione del Limosino.

La caratteristica di questo paesino è che vi è un castello che domina l'intera vallata e vede erigersi di fronte a se, dall'altra parte del fiume, altri due castelli uno dei quali vero antagonista nei secoli scorsi.

Si tratta di una austera costruzione medievale, che si innalza su un promontorio roccioso alto 150 metri, a picco sul fiume Dordogna, in posizione dominante sul paese. In questo castello, splendido esempio di fortificazione medievale, Luc Besson ha girato il film "Giovanna d'Arco".

La salita al castello è abbastanza faticosa in quanto l'afa è veramente opprimente. Comunque giungiamo alla sommità del promontorio ed entriamo nel castello (7€).

Niente da dire: interessante sia per il castello sia per lo stupendo panorama che si può ammirare dalle mura di cinta e dalle stanze situate nella parte alta del castello.

Ce lo giriamo in lungo e in largo, scattando innumerevoli fotografie che saranno il ricordo delle ore trascorse nel maniero medioevale.

Al termine della visita ci fermiamo poco fuori le mura e Fabio ed io ci godiamo, trangugiando una birra bella fresca ed osservando la "fauna" locale, l'ombra offertaci dagli ombrelloni del bar mentre le Caragnano's si producono in una sorta di shopping ben coadiuvate dall'Edo e dalla Cate.

Torniamo ai mezzi motorizzati e ci dirigiamo verso La Rocque Gagec, paesino caratteristico a pochi chilometri da

Beynac.

Questo villaggio è costruito ai bordi della Dordogne con le falesie alle spalle. Un colpo d'occhio decisamente molto gradevole ma noi ci fermiamo veramente pochi minuti in quanto dobbiamo andare a pranzo dato che ormai sono el due del pomeriggio.

Quindi decidiamo di dirigerci verso l'ultimo obiettivo della giornata e cioè la Maison Forte de Reignac.

Ancora una trentina di chilometri da percorrere negli stupendi paesaggi del dipartimento della Dordogna per giungere finalmente a la Maison Forte.

Veniamo indirizzati verso un parco preistorico ove vi è uno snack bar e lì sicuramente troveremo da mangiare dato che l'orario di pranzo è passato da parecchio.

Così, mentre io e Fabio attendiamo che ci vengano consegnate le vivande, la maestra Grazia non si lascia sfuggire l'occasione per girare e fotografare il parco preistorico che ha al suo interno fedeli riproduzioni di capanne, uomini, animali, armi, etc.etc.

Fatto quello che andava fatto, ci dirigiamo verso l'ingresso della Maison che sono le quattro del pomeriggio.

Entriamo (6,80€) e cominciamo la visita di questa fortezza costruita nella roccia. Ci inerpicchiamo lungo le scale che portano da un piano all'altro e visitiamo le varie stanze fino a giungere alla sommità del forte.

Riprendiamo la discesa (per nulla facile) e giungiamo così alla mostra degli strumenti di tortura: dal medioevo ad oggi.

Mi sono fatto una cultura riguardo i vari metodi di tortura applicata e posso dire che la cattiveria dell'uomo a volte è veramente indescrivibile....meno male che non sono vissuto all'epoca e che oggi (forse...) queste tecniche non vengono più applicate.

Sono le sei di sera e ormai la due giorni nel Perigord è terminata: dobbiamo solo raggiungere Limoges.

Quindi si riprende la strada di casa e si affrontano i centoventi chilometri che mancano per la destinazione finale.

18 Agosto 2009

L'ultimo giorno di permanenza in quel di Limoges a casa Meriggi, prevede solo una gita mattutina per me e Grazia che vuole portarmi a vedere il paese di Oradour sur Glane che lei ha già visitato la volta precedente ma che l'ha colpita in modo particolare tanto da "obbligarmi" ad andarci.

Così, in perfetta autonomia, verso le dieci e mezza del mattino ci dirigiamo senza alcuna difficoltà verso Oradur che dista una ventina di chilometri da Limoges.

Quando arriviamo al paese noto subito i due paesi: quello martoriato dalla guerra e quello "nuovo".

Poi ci dirigiamo all'ingresso del museo che porta poi anche all'ingresso della città fantasma.

Immediatamente entrati in città non ci si rende conto di quanto è accaduto in quel posto. Sì, si notano delle rovine di abitazioni ma non si ha ancora l'idea di quanto invece rende la parte centrale del paese.

Così percorriamo la strada che porta alla via principale e una volta svoltato l'angolo, la storia ti salta addosso, quasi con violenza, ti stordisce.

Quello che si vede è quanto lasciato dalla furia umana del "4° Reggimento Panzer Grenadier Der Führer della divisione Das Reich": il Generale De Gaulle ha voluto che tutto rimanesse come quel giorno, a testimonianza del massacro inflitto dai tedeschi in ritirata.

I vari punti ove furono massacrati gli uomini sono evidenziati da lapidi che ricordano quanto accaduto ed invitano i visitatori credenti ad una preghiera.

Abbiamo visitato la chiesa nella quale fu fatto esplodere l'ordigno che uccise donne e bambini e che consentì solo ad una donna di sopravvivere al massacro.

Poi la tramvia che percorre tutto il paese, le officine, i bar, le case...

Insomma per chi come me fortunatamente non ha vissuto la guerra e gli orrori che la guerra ha portato, la visita di questo paese è uno schiaffo che sveglia la coscienza e fa ragionare su cosa è la guerra e cosa gli uomini riescono a fare.

Sono passate quasi due ore da quando siamo entrati nel paese: il tempo è volato nel cercare di immaginare le situazioni di quei momenti.

Torniamo a Limoges non prima però di aver "saccheggiato" una boulangerie ed esserci rifocillati con croissant au jambon ed altri due tipi di dolce più una fresca Orangina.

Anche perchè a casa ci aspettano gli spaghetti con le cozze !!!

Il pranzo luculliano (champagne, vino, birra....non ricordo più) viene terminato con il Patisse giusto per gradire e per...svenire sul letto !

Le Caragnano's colte da raptus, s'involano verso il negozio di porcellane dal quale faranno ritorno solo un paio d'ore dopo.

Noi uomini (Fabio, Edo ed io) ce ne stiamo a casa e, tra un discorso serio e uno faceto, giochiamo a pallone, tiriamo con l'arco, lanciamo i razzi con l'elastico e ci beviamo "Menta-et-eau" tirando le sei e mezza del pomeriggio.

Al ritorno delle donne è la volta degli uomini impossessarsi dell'auto ed andare a fare un giro nella Limoges deserta di metà agosto: la necessità di prelevare qualche euro mi impongono la gitarella....Torniamo in tempo per la cena, ovvio.

La cena serale è a base di salsiccia e agnello oltre ai formaggi ottimi che la padrona di casa "esce" dal frigo: il tutto accompagnato da un'ottima birra fresca.

Ci dobbiamo preoccupare di preparare i bagagli per il giorno perchè il sole sta tramontando e con esso anche la nostra vacanza piacevolissima, il nostro raid in terra di Francia.

19 Agosto 2009 - h. 08.50 - PARTENZA PER RITORNO

La mattina la sveglia è alle sette e quindici e la partenza prevista per le otto o poco più. Naturalmente non riusciamo a rispettare l'orario previsto e partiamo con circa un'ora di ritardo sulla tabella prevista. Inoltre pensiamo bene di fare una deviazione "turistica" rispetto la strada che sarebbe opportuno e consigliato percorrere: andiamo verso le Lac de Vassiviere per poi riprendere la strada che ci porterà a Clermont Ferrand.

Carichiamo il bauletto, lo zaino con le anti-pioggia, facciamo le foto di rito e salutiamo i padroni di casa: arriverci alla prossima settimana in Italia, però !

Sono stati quattro giorni veramente piacevoli, in ottima compagnia. Vabbè, troveremo altre occasioni, o no ?!

Salutiamo tutti e partiamo in direzione...del distributore di benzina !

Poi ci dirigiamo verso il Lac e percorriamo delle strade fantastiche: panorami mozzafiato, pinete immense, profumi naturali e....il giro ciclistico di Limoges che ci fa deviare dalla strada prevista.

Ma pochi attimi di indecisione e poi verso la direzione giusta.

Ci godiamo anche un po' di fresco dato che la protezione civile prevede per la giornata zone di calore elevato proprio lungo la nostra direttrice.

Il giretto "panoramico" ci allunga la strada di un'oretta circa ma ne è valsa la pena: abbiamo percorso strade solitarie sperdute nelle campagne e nelle foreste, incontrando qualche macchina ogni tanto ma niente di che.

Poi riprendiamo la strada N141 attraversando Aubusson verso Clermont Ferrand: poi cominciamo il lungo tratto autostradale che ci accompagnerà fino a Varese.

Il caldo comincia a farsi sentire e il termometro di Brunilde, dopo i 24/25 gradi segnati nelle prime ore di viaggio, comincia a superare i 32 gradi.

Ci prefiggiamo delle mete da raggiungere per fermarci e riprenderci dal caldo: così prima St.Etienne e poi Lyon saranno tappe.

Il termometro sale abbondantemente e raggiunge i 36 gradi costanti: ci fermiamo a far benzina ed io ne approfitto per mangiarmi un gelato e bermi il mio solito Gatorade.

Grazia, sfinita dal caldo, si butta giù all'ombra e si assopisce per una mezz'oretta.

Ripartiamo alla volta di casa e il termometro raggiunge i 38,5 gradi !!! Caldo terrificante !!!

Altra sosta per la benzina e altra dormitina di Grazia: prossima tappa l'Italia !!!

Il paesaggio, avvicinandoci al confine, è sì bello ma meno "colorato": optiamo per il traforo del Frejus anche se per un attimo mi è balenata l'idea di fare il Moncenisio ma la stanchezza e la voglia di rientrare a casa il più presto possibile, ha preso il sopravvento.

Così ci facciamo il Frejus (22€) e anche una bellasosta in galleria a 350mt dall'uscita.

Poi è Italia: autostrada sgarrupata, pedaggio selvaggio non proporzionato al servizio offerto, etc etc....

Prendiamo la Torino-Milano non prima però di aver fatto una sosta a Rivoli e aver fatto dormicchiare ancora un po' la mia dolce metà sempre più stravolta dal caldo...d'altronde siamo in viaggio dalle nove della mattina...come darle torto ??

Le indicazioni per Malpensa e di conseguenza Varese non tardano a vedersi: si comincia a sentire l'aria di casa. Dopo un viaggio di 10 ore arriviamo a Varese: sono le 19 in punto e la temperatura è finalmente accettabile (31 gradi...).

Io e la mia dolce consorte abbiamo percorso 2.200 km in moto in cinque giorni: grandissimi !!!

Il vero problema sapete qual è ora ???

Che lei (Grazia) ha visto cosa possiamo fare....e chi la ferma più !?!?!?

Dove mai mi vorrà far andare ??? Marocco ? Tibet ? Giappone ? Groenlandia ? CAPURSO ???????

19 Agosto 2009 - h. 19.00 - ARRIVO DOPO 2.210 km.

Considerazioni:

- 1) mai affrontare un viaggio che prevede una tappa per dormire senza prenotare una camera
 - 2) mai viaggiare col caldo durante le ore centrali della giornata (sostare dalle 12.30 fino alle 15.00)
 - 3) fare sempre benzina prima dell'orario di chiusura dei distributori: non sperare nei 24/24...non si sa mai
 - 4) considerazione da uomini: le nostre donne (italiane) sono sicuramente molto, ma molto belle.
Capisco perchè Sarkozy si è impalmato la Bruni....in Francia sono quasi tutti rospi !!!!
Viva l'Italia !!! Viva le donne italiane !!!
- 5) ...e non ultimo...per il momento siamo ancora noi i CAMPIONI DEL MONDO !!!!